

Intervista a Davide Rossi, segretario di un'organizzazione a "vocazione internazionale"

Sisa, un sindacato in piazza

Ambiente e scuola in primo piano, con don Milani come modello pedagogico. Insieme insegnanti, Ata e studenti, contro i tagli e la mercificazione della cultura e a difesa della scuola pubblica. Per i precari nessuna limitazione nelle graduatorie in base alla residenza. Tanto impegno e passione civile e poi un invito all'unità sindacale

➤ di Andrea Toscano

Il sindacato indipendente scuola e ambiente (Sisa) viene costituito il 4 ottobre 2007 "senza l'intenzione di ricalcare strade già battute, ma per cercare di costruire percorsi nuovi", come sottolinea il segretario generale Davide Rossi.

Un sindacato che mette insieme docenti ed Ata (di ruolo e precari) e studenti (la componente maggioritaria degli iscritti), ma che è anche "aperto a tutti quei cittadini che si riconoscono nei suoi progetti e nei suoi valori, a partire da una scuola partecipata, capace di futuro, che rispetta la libertà di insegnamento di maestri e professori e la libertà di apprendimento dei ragazzi".

Don Milani e l'esperienza della scuola di Barbiana come modello pedagogico, l'ambiente, mettendo in risalto la necessità di una pedagogia che educi al rispetto dell'eco-compatibilità e dell'eco-sostenibilità, e "il diritto alla fantasia" che ha portato a citare il grande scrittore di libri per l'infanzia Rodari nell'articolo 1 dello statuto e nel manifesto costitutivo ("Il Sisa opera nel rispetto delle culture, delle lingue, della creatività e in particolare modo della fantasia, nel solco di Gianni Rodari").

E poi, per questa giovane organizzazione sindacale, un nome ufficialmente bilingue (anche Nso - "Neodvisni Sindikat Sole in Okolia", nella lingua slovena) "come segno di rispetto di tutte le minoranze", evidenzia Davide Rossi. In particolare (come si legge nell'art. 5 del suo statuto), il Sisa, la cui sede nazionale è a Milano, "intende promuovere una collaborazione sindacale e culturale con la comunità slovena del Friuli Ve-

nezia Giulia, in un quadro di memoria storica e sociale della radicata e secolare presenza della comunità slovena nel territorio giuliano".

Nello scorso numero della nostra rivista abbiamo pubblicato un articolo con le interviste ai leader sindacali di Gilda degli insegnanti, Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola e Anief sulle problematiche e sulle vicende che, particolarmente in questo ultimo periodo, hanno riguardato i precari.

Sullo stesso argomento abbiamo aperto l'intervista con il segretario generale del Sisa, Davide Rossi, un quarantenne deciso e appassionato quando si parla di impegno sindacale, cordiale ed amichevole appena si approfondiscono argomenti più "conviviali".

■ Precari: graduatorie, recenti sentenze, immissioni in ruolo. Quale la posizione del Sisa?

Intanto, il Sisa difende tutti i precari, nessuno escluso, soprattutto i non abilitati, anche quando hanno nella loro carriera un solo giorno di supplenza. La guerra tra precari è alimentata da tutti coloro che vogliono dividere i lavoratori e ottenere come risultato una scuola e una società più precarie e più fragili.

Il diritto all'abilitazione non può essere negato, non significa certezza del lavoro negli anni seguenti, ma è il solo modo, doveroso, per riconoscere professionalità acquisite.

Riteniamo, quindi, che i precari, tutti, meritino rispetto e ugualmente debbano essere rispettate le sentenze della magistratura: regionale, ordinaria e del lavoro. Il Governo, perdendo nei Tribunali, dimostra di non aver capito che la sola



politica scolastica possibile è quella che risolve i problemi della scuola, non che ne inventa di nuovi.

Per obbedire ai tagli forsenati imposti dal Ministero dell'economia ci troviamo oggi con una scuola deprivata, con classi in cui è impedita la relazione educativa e la costruzione dei saperi e con i docenti ridotti a baby-sitter.

La scuola che vogliamo e immaginiamo prevede non solo immissioni in ruolo a copertura dei posti vacanti, ma un 10% in più di assunzioni che garantiscano i progetti d'istituto, le supplenze e quant'altro le scuole necessitano. Avremmo così un organico stabile, formato da docenti che lavorano nella stessa scuola e che possono costruire un vero progetto didattico. I costi non sarebbero superiori a quelli dei mille pasticcini che tra tagli e successivi salva-precari alla fine si sono dovuti e si dovranno spendere.

Abbiamo avvertito il Miur: i diplomati magistrali entro il 2002 sono a tutti gli effetti in possesso di un titolo abilitante, questo lo dicono tutte le leggi; ci auguriamo che per loro si preveda il riconoscimento del titolo, in caso contrario il Miur si avvia ad un'ulteriore sonora sconfitta.

Da ultimo, per ulteriore chiarezza ribadisco che il Sisa è per la libera circolazione dei lavoratori, come stabilito dall'Europa. La Lega Nord non può impedire a un ragazzo meridionale di lavorare a Milano; qualunque discriminazione in base alla residenza è vergognosa e in-costituzionale.

■ Il vostro è un sindacato a "vocazione internazionale". Quali sono i collegamenti e le strategie a livello europeo in questo momento di particolare "congiuntura" nel mondo del lavoro?

Il Sisa nasce avendo, tra gli altri, l'obiettivo di promuovere la solidarietà internazionale, per noi ogni essere umano, ogni cittadino del mondo, è nostro fratello. Ne consegue che i nostri rapporti di amicizia e cooperazione sono concreti e condotti in prima persona dai nostri iscritti, a partire da me.

Abbiamo rapporti con la Palestina, il Venezuela, la Repubblica Democratica del Congo, dove siamo gemellati con il sindacato Ras di Jean Musa e in molte altri Paesi. Dai nostri scambi raccogliamo informazioni sul rapporto diseguale tra

Nelle foto: in alto e in basso a destra il segretario generale del Sisa Davide Rossi, intervistato da Andrea Toscano (nella foto in basso a sinistra)



Nord e Sud del Mondo, sosteniamo progetti di autorganizzazione dei lavoratori, esperienze pedagogiche e di difesa dell'ambiente.

Certamente l'Europa è per noi fondamentale, a Bruxelles si decide da troppo tempo che la scuola, l'università e la cultura sono una merce e che hanno un prezzo. A questo ci opponiamo, da un lato partecipando alla Rete sindacale europea, dall'altro stabilendo relazioni bilaterali molto importanti, come con la Cnt francese, con la quale nel mese di maggio 2011 saremo in Francia per riaffermare le ragioni di un impegno per la scuola e l'università - pubbliche e gratuite - e manifestare contro il G8.

Abbiamo anche dei gruppi di contatto in diverse città europee, come Berlino, Bruxelles, Cracovia, Parigi e Mosca, gruppi di cittadini e di studenti, a volte italiani all'estero, a volte cittadini di quelle Nazioni, che per sensibilità e desiderio di partecipazione hanno preso l'impegno di far conoscere le ragioni del Sisa nelle loro realtà e nel contempo di informare il Sisa in Italia di quanto accade in quelle Nazioni, non solo nel mondo della cultura.

E' bello avere degli iscritti in Europa, è il segno concreto e tangibile che l'Europa è dei popoli e non delle banche o peggio di quei Governi che vogliono impedire la libera circolazione degli europei e degli stranieri.

Questi sono, nella maggioranza dei casi, giovani che vogliono semplicemente costruire per loro e per le loro famiglie un futuro di lavoro e dignità. I leghisti, e non solo loro, dimenticano che italiani



del Sud, ma anche del Veneto, ancora cinquanta anni fa partivano per le miniere belghe e tedesche e che con il loro lavoro, a volte a prezzo della morte, hanno dato al Nord d'Italia la possibilità di industrializzarsi.

■ A proposito di accordi e strategie, come va interpretato l'avvicinamento del Sisa ad alcune lotte sindacali portate avanti dall'Anief?

L'Anief e il Sisa rappresentano i due più giovani sindacati italiani e stanno raccogliendo successi. Proposte e progetti dei due sindacati sono molto diversi, ma nel reciproco rispetto abbiamo deciso, con convinzione, di dare vita ad un lavoro comune in vista delle elezioni Rsu di marzo 2012, perché solo diventando rappresentativi, ovvero essendo ammessi alle trattative nazionali e decentrate e avendo il diritto di assemblea, potremo spiegarci meglio e far capire le nostre ragioni.

Abbiamo deciso di organizzare alcuni convegni insieme, su temi e argomenti che ci paiono importanti: da Federico II alla strage di Portella della Ginestra, da Falcone e Borsellino a Peppino Impastato. Siamo felici che l'Anief ritenga come noi questi momenti fondamentali.

L'identità di un'organizzazione non si esaurisce nello specifico delle battaglie sindacali, giuste e prioritarie, ma si sostanzia in un progetto culturale che sia capace di far intravedere il futuro, che dimostri di essere fatto di passione civile e impegno sociale. Fuori da questa logica ci sono solo i sindacati che svolgono un ruolo di patronato, grandi o piccoli che siano.

Il Sisa ha tra le sue novità e specificità proprio quella di avere un respiro culturale che

guarda lontano, immaginando le priorità prossime di una scuola liberata dal rincorrere l'ultima decrepita e deleteria circolare.

■ Recentemente, la maggior parte degli scioperi hanno avuto esiti "modesti" di partecipazione ed obiettivamente quelli del Sisa non hanno ottenuto consensi numericamente notevoli (senza voler accostare la partecipazione degli studenti a quella dei lavoratori in sciopero). Non occorrerebbe una maggiore coesione tra organizzazioni rappresentative per strategie comuni e come vede in prospettiva le relazioni intersindacali?

Per quanto concerne le relazioni intersindacali, come detto, l'accordo di collaborazione con l'Anief pone il Sisa nel quadro di una ricerca concreta e fattiva della rappresentatività, che, potrà sembrare azzardato, ma sono convinto raggiungeremo.

Per quanto riguarda gli scioperi, il Sisa da sempre invita quasi tutte le altre organizzazioni ad unirsi a noi, ma riceviamo rare risposte. Al contrario, visto il nostro chiaro e sempre confermato spirito unitario, siamo sempre in piazza con gli altri sindacati, confederali o di base. Tutte le volte che abbiamo chiamato gli altri sindacati per immaginare una data unitaria, abbiamo ottenuto mezze risposte interlocutorie o frammentarie. Solo l'Usi sciopera sempre con noi e noi con loro, di questo li ringraziamo.

Ma sugli scioperi vanno aggiunte alcune considerazioni. Tutti gli scioperi di questo anno scolastico hanno raccolto tra l'1% e il 3,5% di adesioni a prescindere dall'organizzazione che li indiceva. E' un duplice segno, da un lato i colleghi hanno difficoltà a perdere 50 e più eu-

ro, che in tempo di crisi sono molti, e dall'altro si giudicano gli scioperi poco risolutivi.

La conclusione che ne traiamo però è che si dovrebbero indire più scioperi, che le varie organizzazioni a distanza di dieci giorni ne dovrebbero proclamare uno; la partecipazione non sarà mai rilevante ma otterremo il risultato di una permanente informazione e di una minima mobilitazione che aiuterebbero a non far scomparire i temi che ci stanno a cuore dalla televisione, quasi sempre impegnata a inviare messaggi antieducativi grazie alla "tele-monnezza".

Il Sisa, peraltro, è sempre in piazza e il nostro sito www.sisascuola.it lo documenta ampiamente. Abbiamo - grazie agli studenti che sono il vero cuore del nostro sindacato - una capacità di mobilitazione (non enorme ma permanente) che è senza precedenti nella storia del sindacalismo scolastico. Solo in un mese, tra metà novembre e metà dicembre scorso, siamo stati in piazza come Sisa il 17, 25, 30 novembre e il 10, 12, 14, 22 dicembre.

Dalla giornata internazionale degli studenti che abbiamo coperto con indizione anche per i lavoratori della scuola, alla manifestazione il giorno della fiducia a Berlusconi, a quella del giorno del voto al Senato della legge Gelmini per l'università.

Gli studenti che scendono nelle piazze - e i ragazzi del Sisa in particolare - ci insegnano che don Milani aveva ragione: "non vi è niente di più ingiusto che fare parti eguali tra diseguali".

Finché i Governi agiranno per moltiplicare le disparità, mortificare la cultura, tagliare i fondi, di una cosa siamo certi, il Sisa sarà nelle strade, perché quando c'è una lotta, piccola o grande che sia, il Sisa c'è.

